



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



NOTE DI VITA PARROCCHIALE

Iniziato il mese di ottobre con un richiamo vivissimo alla preghiera del S. Rosario, lo continueremo nel fervore della S. Missione, che sarà in pieno sviluppo quando riceverete il bollettino.

Dopo aver lodato don Fermo ed i giovani per la

stimolante festa dell'Oratorio, mi è sommamente gradito rendere noto quanto, sul foglio « I missionari del PIME », fu pubblicato. E' un profilo, steso da un confratello del nostro Padre Meroni, che illustra un pochino la figura di P. Carlo.

RICORDO DI P. CARLO MERONI

In 41 anni di Cina raccolse migliaia di bambine

In questa silenziosa Casa dei Veterani del P.I.M.E. a Rancio di Lecco il caro confratello Carlo Meroni di Albese (Brianza) ci ha lasciato alle 5,5 del 18 maggio u.s. Spirò col sorriso sulle labbra, forse già vedendo venirgli incontro tanti e tanti angioletti che, durante la lunga vita missionaria, egli aveva inviato al Cielo, battezzando migliaia di creaturine abbandonate dall'egoismo pagano e raccolte dalla sua carità.

Era giunto in ottobre 1907 nella Missione di Wei-hwei di là del Fiume Giallo nell'esuberante giovinezza dei suoi 23 anni (era nato nel 1884, ed era entrato nell'Istituto nel 1904). La stessa divina vocazione, che gli aveva reso meno sensibile il distacco da quanto gli era caro quaggiù, gli alleggerì il laborioso tirocinio di farsi bambino per apprendere la difficile lingua, per imparare dalla gente gli usi e costumi cinesi, per addestrarsi, sotto la guida dei confratelli, ai metodi adottati nella Missione per l'apostolato.

Povero con i poveri

Appena seppe sbrigarcela, fece le sue prime prove nel distretto di Yentsin ove costruì una bella chiesetta. Poi fu inviato a Ougan dove avrebbe spesa tutta la sua vita missionaria. Eccoli adunque pellegrino di Cristo, sempre in viaggio per raggiungere tutte le stazioni disperse nella zona, anche le più piccole, per portare ad ogni anima i doni di Dio. E non importa se in certi giorni il tempo è pessimo, e imperversa il vento giallo, quando dal deserto che costeggia l'immenso fiume la sabbia turbinava nell'aria, quasi ad accecarti e soffocarti.

Così gran parte dell'anno, egli la passava in misere capanne dai muri d'argilla e dal tetto di paglia, riposando su una stuoia stesa sul pavimento e cenando con una ciotola di brodaglia nera. Ed era contento! Egli non conosceva la parola, oggi tanto in uso: testimonianza. Si accontentava di vivere il Vangelo che dice: Beati i poveri!

L'infanzia abbandonata

Ma presto dovette accorgersi della continua spietata strage delle innocenti che si perpetrava in Cina, soprattutto per le superstizioni.

Appena osò riportare quanto egli scriveva nella rivista « *Le Missioni Cattoliche* »: « *Fuori del recinto della mia residenza c'è un fossato, dove i cani vanno a cercare i resti dei neonati che di notte là vengono gettati!* »...

Gli si delineò la sua speciale missione: salvare la infanzia abbandonata! E sulla stessa rivista racconta:

« *Da una buona signora ricevetti l'offerta di lire 2.000. Allora io mandai in giro nei quartieri della città e per le vie della campagna un uomo che, battendo un tamburo, gridava: Non gettate via i vostri bimbi! Non sopprimerli! In città, dentro la porta del sud, c'è la « Chiesa Cattolica » che accoglie quanti gliene vengono portati e se ne prende cura, perché le loro mamme o chi per loro faranno da nutrici con un compenso mensile* ». E continua: « *Naturalmente l'effetto fu strepitoso: in quello stesso giorno mi arrivarono trenta bambine: trattenni le più patite e più povere. In quattro anni, 700 di esse ebbero, col S. Battesimo, il passaporto per il Paradiso. Quelle che camparono furono allevate, educate e preparate a rientrare onorevolmente in quella stessa società cinese che un giorno le aveva rifiutate* ».

Egli potrà un giorno rallegrarsi ricordando le orfanelle che, scampate nell'infanzia da orribile morte, vennero poi a morire nella fanciullezza, dopo aver dato esempio di pietà squisita e di virtù eroiche. Egli le salutava: « *Arrivederci in Cielo!* ». Da una sua statistica del 1934 risultò che le bambine da lui raccolte erano 2.859 (pochissimi i maschietti). Di esse l'85 per cento morirono presto. Delle altre, il 10 per cento morirono a qualche anno di età e il 5 per cento sopravvissero alla morte e andarono sposate in famiglie cristiane: alcune invece divennero ottime catechiste che potevano introdursi e portare l'annuncio del Vangelo anche nelle famiglie pagane, ove erano ricercate perché specializzate e diplomate per le malattie degli occhi. Alcune poi entrarono nella Congregazione delle Suore Giuseppine e rimasero a far da maestre alle orfanelle e dirigere l'orfanotrofio, il più grande della Missione.

« Sfruttatore » del popolo

Ormai questo si manteneva da solo con propri mezzi; il Padre aveva pensato a far imparare alle orfane grandi oltre i lavori donneschi, propri d'una buona massaia, anche la tessitura di robusti tappeti e di graziosi arazzini cinesi, molto apprezzati all'estero, a far pizzi per tovaglie o indumenti sacri e arredi sacerdotali. L'opera si sviluppava sempre più a bene del vasto distretto, anzi, di tutta la Missione.

Ma un giorno arrivarono i comunisti! Questi scoprirono come egli in Cina col pretesto della religione, si era... ingrassato a spese del popolo, mangiandone il riso inutilmente per tanti anni! Peggio ancora: egli era un pericoloso reazionario, un emissario del Vaticano imperialista! La Nuova Cina doveva ostracizzarlo! Anch'egli adunque ebbe l'onore di soffrire obbrobri per Cristo, e fu imprigionato come un delinquente. Egli rese così testimonianza alla Fede che aveva predicato. Infine, come tanti altri, fu espulso, nel 1948.

Quando ginuse nel paese nativo che da 41 anni non aveva più visto, tutti furono in festa per lui che dovette passare sotto gli archi trionfali, eretti apposta, come si usa per le grandi processioni delle solennità principali. Ed egli parlò ai suoi concittadini, senza dire una parola di quanto aveva sofferto dai comunisti. Volentieri e ripetutamente parlava delle sue orfanelle, spesso con accento commosso, talvolta con le lacrime agli occhi.

Rettore di Rancio

Il Padre ebbe un nuovo campo di lavoro a Rancio - Lecco. L'Istituto aveva appena acquistato una Casa che, in un primo tempo, fu occupata dai novelli missionari che, mentre erano in attesa di poter partire per le Missioni, si perfezionavano nell'inglese. La piccola comunità era sotto la guida di P. Meroni che in quel tempo, da buon padre di famiglia, provvede a piantare nel terreno adiacente molti alberi da frutta.

Sistemato il locale per accogliere i Padri anziani o sofferenti, egli continuò a prestarsi ad aiutare nel ministero i Parroci dei dintorni, finché gli acciacchi dell'età costrinsero lui pure a raccogliersi nella preghiera. Allora offrendo a Dio i propri malanni per quelli che sono ancora lontani da Lui, contento di essere missionario fino alla fine, si preparò a raggiungere l'ultimo traguardo. Rese l'anima a Dio a 84 anni di età.

I parenti e tutti i buoni fedeli di Albese avevano sperato di averne la venerata salma nel loro cimitero. Volentieri sarebbero andati a pregare per lui e magari a pregare lui. Ma egli aveva scritto di voler riposare nel cimitero dell'Istituto presso Villa Grugana (Calco, Como) insieme ai confratelli suoi, come lui araldi del Vangelo nel mondo.

E il suo desiderio fu esaudito.

P. Antonio Lozza

RINGRAZIAMENTI

Ho ricevuto e pubblico:

« I familiari della defunta Frigerio Angela ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro recente lutto.

Ringraziano particolarmente il rev. Parroco don Carlo, il rev. don Fermo, la rev. Superiore con le Suore per la cristiana assistenza alla defunta e ringraziano il medico dott. Giusto Rossini per la sua altrettanto amorevole e continua assistenza ».

A tutti il mio saluto cordiale.

il Parroco

OFFERTE

Asilo

La classe 1924 in memoria di Ostinelli Elide, lire 12.000 — la zia in memoria di Ostinelli Elide, lire 12.000 — la classe 1918, lire 15.000 per ricordare il loro cinquantenario — la classe 1908, lire 12.000 in occasione del loro sessantesimo.

Ai cinquantenni e sessantenni il grazie più vivo e l'augurio più sincero.

Chiesa

N. N., lire 10.000.

ORATORIO MASCHILE

Anticipatamente quest'anno abbiamo celebrato l'apertura dell'anno oratoriano con la tradizionale « Festa dell'Oratorio », sempre « sentita » dagli albesini.

Mai infatti come in quella occasione si vedono tante persone in oratorio attratti dalle attività, più svariate.

Quest'anno, a giudizio di tanti, la festa può dirsi veramente riuscita: la preparazione è stata ben ideata.

Interessante la fiaccolata che ha dato inizio alla festa: il gruppo di ragazzi con la torcia in mano intorno al paese e la significativa partenza dalla Grotta dell'ospedale, fino all'oratorio, ha riscosso l'attenzione della popolazione.

La prima serata si è conclusa davanti a S. Giuseppe con la preghiera e la promessa dei ragazzi di frequentare, amare, aiutare l'oratorio.

Dopo la visione di bellissime diapositive, con appropriati commenti sulla vita e attività dell'Oratorio, genitori e ragazzi soddisfatti sono ritornati alle loro case.

Per i giovani la preparazione si è svolta con la proiezione e discussione del film: « Il fronte del porto » che ha visto un buon numero di spettatori e partecipanti al dibattito.

Le più attese attività sono state quelle del pomeriggio della domenica dove alle gare dei ragazzi, impegnative (come la corsa in bicicletta), e emozionanti (come il gioco delle pignatte, dell'imbocarsi...), hanno fatto corona la partita di Basket, la sempre attesa gimkana motociclistica e la nuova... vecchia salita all'albero della cuccagna, alla cui vetta sono arrivati primi sui nostri, i giovani abili di Orsenigo.

Più che alla descrizione di quanto avvenne in quei giorni, vorrei fare alcune considerazioni.

Innanzitutto mi persuado sempre più che la nostra popolazione è attaccata ancora al suo oratorio e lo considera come luogo del divertimento sano ed educativo per la gioventù.

Questo mi induce a ringraziare chiunque ha fatto qualcosa per l'oratorio: sono certo che tutti hanno

contribuito, nelle loro possibilità, anche forse solo (ed è già tanto) con l'acquisto di un biglietto della lotteria.

Un grazie cordiale a tutti coloro che sostengono, apprezzano, amano e collaborano per l'oratorio.

Un'altra considerazione mi si presenta alla mente: quella cioè della attuale validità dei nostri oratori. Non solo lo conferma il Papa, lo incoraggia l'Arcivescovo e la Chiesa, ma anche il nostro desiderio, che ci spinge a far qualcosa per la nostra gioventù.

Nonostante i tempi che corrono dove tutto viene messo a discussione, l'oratorio può ancora dire qualcosa, ha ancora una funzione per l'educazione giovanile.

L'oratorio anche se dovrà cambiare alcune strutture, tuttavia ha sempre la sua importanza come luogo di formazione, di educazione e di istruzione dei nostri figli.

Prima di distruggere il passato e le istituzioni che valsero sacrificio ai nostri padri, sarebbe forse più utile dare un volto moderno a ciò che già esiste, aggiornare quello che c'è, perchè sia adatto ai nostri tempi.

Questo dovrà essere il nostro compito, il compito di tutti, l'impegno soprattutto dei giovani i quali devono superare certe mentalità nei confronti dell'oratorio.

Non è l'oratorio un luogo di rifugio quando non si sa dove andare, non è l'oratorio il luogo dei mezzi falliti nella vita, non è l'oratorio un ambiente che lo si frequenta solo quando fa comodo, quando si ha utilità, non è un ambiente di passaggio...

Potremmo continuare nell'elencare mentalità che devono essere superate: all'oratorio il divertimento, il gioco, le attività sono tutte fatte, volute, in vista di una educazione, di una formazione.

Sono cioè per dare alla gioventù un luogo dove passare il suo tempo libero, con tutto ciò che è buono, onesto, utile ad essere più uomini, veri cittadini, più convinti cristiani.

Sia l'impegno e lo sforzo di tutti.

CINEFORUM

Nel prossimo novembre riprendiamo l'attività del CINEFORUM, ormai da qualche anno in vigore.

Quest'anno, dato le tante richieste, vogliamo riprendere in modo più attraente questa iniziativa tanto importante e assai utile che fa imparare a leggere, capire e a giudicare un film.

E' infatti desiderio della Chiesa moltiplicare delle associazioni di giovani e adulti, gruppi di cultura cinematografica per lo sviluppo del senso critico per l'affinamento del gusto, e l'elevazione del livello culturale, per insegnare a scoprire attraverso

un linguaggio d'immagini meglio compresi i valori estetici, culturali e morali del film: in una parola a giudicarlo e ad usare come uomini e come cristiani.

Perciò è **assolutamente necessario** partecipare oltre alla presentazione e proiezione del film, anche alla **discussione**, altrimenti perde il suo valore questa attività.

Si farà in modo di non protrarre la discussione oltre le ore 23,30. Il giorno stabilito, non essendoci possibile diversamente sarà GIOVEDÌ'.

Questo Cineforum è rigorosamente riservato agli adulti: non sono ammessi in nessun modo gli inferiori agli anni 18. Le iscrizioni si ricevono presso l'oratorio.

PROGRAMMA CINEFORUM 1968

Giovedì, 7 novembre

» 14 »
» 21 »
» 28 »
» 5 dicembre
» 12 »

CINEMA ORATORIO

20 OTTOBRE: « TRE UOMINI IN FUGA »

(comico, scope, colori)

Una vicenda comica ambientata in Francia durante l'occupazione tedesca. Il ritmo narrativo è sempre sostenuto e vivacissimo, le trovate felici e generalmente sempre indovinate e appropriate.

27 OTTOBRE: « IL COMANDANTE ROBINSON CROSUE' » (avventuroso)

La vicenda avventurosa si svolge evidentemente e non senza un po' di parodia, sulla falsariga del « quasi omonimo » romanzo.

1 NOVEMBRE: « IL PRIGIONIERO DI GUAM » (guerra)

3 NOVEMBRE: « FURIA A MARRAKESH » (spionaggio)

L'azione della vicenda di spionaggio è interessante ed è narrata in modo vivace e l'ambiente in cui si svolge è particolarmente pittoresco.

4 NOVEMBRE: « LA CIECA DI SORRENTO » (drammatico)

con Diana Martin e Antony Steffen

10 NOVEMBRE: « IL CIARLATANO » (comico)

con Jerriy Levis, Stone, C. Callas.

LOTTERIA PRO ORATORIO

Estrazione in data del 29 settembre 1968:

1. premio: TV portatile al n. 1264
2. premio: Lucidatrice al n. 1381
3. premio: Rasoio elettrico al n. 1147.

N. B. - I tre premi sono già stati tutti ritirati.

ANAGRAFE



Battesimi

Acciarino Sofia di Raffaele e Russo Rita
Meroni Maurizio di Leopoldo e Brenna Piera



Matrimoni

Casartelli Angelo con Parravicini Enrica
Mauri Alberto con Brunati Rita
Livio Giancarlo con Casartelli Maria Pia
Galetti Battista con Frigerio Lucia
Croci Giancarlo con Molteni Maria Rosa
Pozzi Augusto con Frigerio Marisa Sandra
Casartelli Sergio con Luisetti Rosa



Morti

Ostinelli Elide di anni 44
Frigerio Angela di anni 42